

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 7.50
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 12 settembre.

LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)
11, settembre.

I nodi vengono al pettine, ed anche per l'imposta sui fabbricati si comincia a conoscere la verità. Non tutti i torti erano del ministero, se non tutti erano dei contribuenti, e a dimostrarlo basta il fatto che 53 mila proprietà erano sfuggite al primo censimento, ed ora vi sono comprese.

Questa cifra giustifica la necessità della revisione, e spiega senz'altro l'aumento di circa cinque milioni che produrrà la revisione attuale. Lo spiega inoltre in senso benevolo, perchè se tante erano le proprietà che non venivano colpite da imposta, l'aumento non deriva tanto da maggiori vessazioni quanto dall'applicazione d'una imposta che prima non si pagava, ai possessori che erano riusciti ad occultare la loro proprietà.

Con ciò non si dice che errori non siano stati commessi, e che in molti luoghi gli agenti non abbiano gravato la mano più del dovuto. Questo pur troppo è vero, ma va notato per debito di giustizia che il ministro non ha mancato di provvedere. Per ben tre volte vennero diramate circolari e ordini positivi, anche telegraficamente, ingiungendo agli agenti di preferire l'accomodamento col contribuente, alla tassazione esagerata da sottoporre al giudizio delle commissioni.

L'effetto di queste circolari è il seguente: Sopra la totalità dei fabbricati soggetti ad imposta, si è potuto convenire coi proprietari per un numero di 1.109.825 case; sicchè poche ne rimangono in contestazione, e quantunque sia a deploarsi sempre anche un solo caso, in cui la tassa non sia conforme alla realtà dei fatti, bisogna ricordarsi dei precedenti, e considerare quanta strada si è fatta per giungere a un risultato che coi Sella e coi Minghetti sarebbe stato folta sperare.

Del resto, quei 53 mila fabbricati rimasti fuori del censimento, anche diminuiti pel numero delle nuove costruzioni della metà sono sempre una cifra ragguardevole, dalla quale si desumono due cose. La poca diligenza degli impiegati, i quali rimediano poi col fiscalismo alla loro trascuraggine: i fabbricati non sono come i redditi di un individuo, e non si possono nascondere in una saccoccia; sicchè reca meraviglia che tanto si sia fiscalleggiato coi proprietari le cui cose erano denunciate, per chiudere gli occhi sopra tante dimenticanze. La tendenza innata, in secondo luogo, ad evitare le imposte, la quale ha fatto sì che parecchie migliaia di proprietari abbiano arrischiato

molte e peggio, per tentar di nascondere fabbricati che poi non si potevano sottrarre allo sguardo di nessuno.

Quanto ad altre notizie politiche, siamo in momenti di sciopero. È positivo soltanto che a giorni sarà definitivamente nominato il titolare del ministero d'agricoltura e commercio, e la scelta sarebbe già fatta, secondo gli uni nel Lovito, secondo gli altri nel Di Blasio.

Quest'ultimo è il nome più probabile, giacchè anche nella prima costituzione del ministero era stato offerto a lui il portafoglio dei lavori pubblici. Quasi l'aveva accettato, se la omerica risata con cui venne accolta quella scelta alla camera non l'avesse indotto a ritirare immediatamente la sua adesione. Ciò basti a dinotarvi quanto sia stata poco felice la scelta del ministero, il quale avrebbe potuto rivolgersi ad un uomo il cui nome correva sulle bocche di molti, e che nel ministero sarebbe stato una garanzia ed un elemento di forza e di attività, oltre all'assicurare la riconciliazione delle varie parti di Sinistra, scisse per i germi malaugurati di una discordia che ancora non si è potuto assopire.

L'on. Zanardelli, a quanto si assicura, avrebbe voluto un uomo d'energia che potesse rafforzare il gabinetto, ma egli era lontano, nè tornerà se non verso la fine del mese, laonde non può che mandare la sua adesione al fatto compiuto, se pure lo sarà, perchè le indecisioni da qualche tempo sono all'ordine del giorno.

Le elezioni francesi

Essendo già cominciata in Francia la campagna elettorale per la nomina di un terzo dei senatori eleggibili, crediamo utile il dare in proposito le seguenti notizie di fatto.

Il Senato francese si compone di 400 membri; 75 sono inamovibili, ed eletti dal Senato stesso; 225 sono eletti dai dipartimenti e dalle colonie, per nove anni, e rinnovati per un terzo ogni tre anni.

Al principio della sessione del 1876 i dipartimenti vennero suddivisi in tre serie per ordine alfabetico — A, B, C. La rispettiva uscita delle tre serie si trasse a sorte; venne prima la serie B, poi la C, indi l'A. Il 5 gennaio 1879 si rinnoverà dunque la prima serie B, che comprende 29 dipartimenti dalla Alta Garonna all'Oise — più quelli di Costantina e della Martinica, e sei dipartimenti chiamati a rinnovare le sedi senatoriali vacanti per decesso.

Si tratta dunque di rieleggere 82 senatori, dei quali erano finora 59 monarchici e 23 repubblicani.

Il monumento di Mentana

Non son molti giorni che riferivamo la visita fatta allo scultore Belli in Torino dal Comitato del monumento ai martiri di Mentana

che deve sorgere in Milano.

Oggi la Gazzetta Piemontese parla diffusamente dell'importante lavoro, e noi riproduciamo un brano di tale descrizione:

Nel mezzo, sull'alto della base, sta la figura colossale dell'Italia.

È un'alta matrona, ricca di forme, bella e serena di volto, solenne nell'atteggiamento.

È l'antica Italia, l'Italia dei vigneti e dei fertili campi delle arti e delle vittorie, l'Italia che richiama sul labbro il saluto di Virgilio:

Salve, magna parens frugum...

Magna virum.

La chioma abbondante svolazza al vento, tiene la sinistra appoggiata all'impugnatura della spada, colla destra poderosa pretende la corona di quercia ai forti caduti.

Ai due lati della base in due gruppi stupendi — migliori forse della figura dell'Italia — sono riprodotti due episodi della grande lotta. Sono i due episodi più salienti, i due fatti ugualmente gloriosi benchè non ugualmente fortunati, poichè vi è una vittoria e una sconfitta — Monterotondo e Mentana!

Dopo una lunga lotta, accanita tra i nostri volontari male armati, mal vestiti, affranti di fatiche e di fame e di stenti, contro un nemico al sicuro dietro le feritoie, bene armato, riposato, ben pasciuto, quale momento di entusiasmo e di gioia inaudita non dovette esser stato quello in cui la porta di Monterotondo, scrosciando, tra le fiamme e sotto i colpi di scure rovinava davanti ai garibaldini che vi si scagliavano innanzi vittoriosi!

Questo è il momento sublime che con accorgimento finissimo ha scelto lo scultore.

Un gruppo di volontari in disordine irrompe: un ufficiale è alla testa colla spada sguainata, la testa fasciata, ha un' espressione tremenda; ha il corpo slanciato innanzi a tutta corsa; un trombettiere soffiava a pieni polmoni la tromba, vengono dietro i soldati, passano sui corpi dei papalini giacenti, ondeggiano sulle teste sciabole e baionette, s'inoltra la bandiera d'Italia.

Per fondo: le mura diroccate, la porta sconquassata, i vortici del fumo lontano.

In questo gruppo è l'ira, la gioia, l'esaltazione, l'entusiasmo della vittoria, la vita.

L'altro gruppo è il rovescio della medaglia: un garibaldino solo, senza armi, ritto, immobile in mezzo al campo di Mentana dopo la battaglia. Lo sconforto, l'angoscia sono scolpiti sul suo volto. Ai suoi piedi giace un suo compagno d'armi colle pugna serrate dall'ultime contrazioni della rabbia e dell'agonia. Il campo è solitario, nel fondo rottami e fumo e rovina, ed un francese monta la guardia appoggiato al chassépot che ha fatto meraviglie...

L'esercito italiano e la stampa estera

La Presse di Vienna ha una corrispondenza da Verona, nella quale si descrivono le disposizioni per le manovre dell'Alta Italia, e si enumerano i corpi che vi prenderanno parte. La corrispondenza termina con queste parole:

«Prima di chiudere la lettera devo notare espressamente che il comando

dell'esercito italiano fa continui sforzi per migliorare sotto ogni rapporto le condizioni e metterlo in istato di esser pronto ad una campagna.

«Dall'anno 1871, si riorganizzò da capo a fondo l'esercito italiano, si creò la legge del servizio militare obbligatorio, si adottò un armamento quale lo esigono i nuovi tempi, si aumentò con nuove fortificazioni la forza difensiva del regno, si estesero considerevolmente le reti ferroviarie, si accrebbe di molto la marina militare — insomma si fece di tutto per mettersi in grado di seguire una politica autonoma.

«Al presente l'esercito di prima linea è di un milione e mezzo, quello di seconda linea duecentomila soldati tutti ben esercitati e tutti ben disciplinati, pel cui armamento si hanno oltre 300 mila fucili Vetterly e 600 mila fucili Carcano a retrocarica. Sono pronte 50 batterie di cannoni a retrocarica da 9 cent., e 85 batterie, ugualmente a retrocarica, di cannoni da 7 cent.

«Quindi l'esercito italiano è pari a quello delle altre grandi Potenze — lo che, attesa la cattiva situazione finanziaria dello Stato, non potè ottenersi se non mediante i sacrifici patriottici della nazione.»

Abbiamo riprodotto questi brani dalla corrispondenza perchè era stampata nella Presse, organo del Governo di Vienna.

Un colloquio

col signor di Bismarck

Un corrispondente del Times ha avuto un colloquio col sig. Di Bismarck, il quale gli avrebbe parlato con una franchezza «adorabile»!

Per mala sorte questa franchezza si riferì più al passato che all'avvenire: più alla condotta del signor di Bismarck di fronte alla Francia nel 1875 che non a quella che egli vorrà o potrà tenere in avvenire.

Il corrispondente gli parlava della speranza ed anzi della certezza che l'Europa aveva nella pace, poichè tale era il desiderio e la volontà del principe-cancelliere.

«Sì, avrebbe allora esclamato il signor di Bismarck, io desidero la pace; ma la vorrei oggi se non l'avessi voluta già nel 1875?»

Ed allora ha approfittato dell'occasione per spiegarsi completamente sullo «spauracchio» d'una seconda guerra franco-tedesca che commosse il mondo or sono tre anni.

Siccome non c'è fumo senza fuoco, il signor di Bismarck conferma che il partito militare prussiano aveva manifestato una specie di inquietudine nel 1875, e che forse forse si ebbe qualche progetto di una aggressione contro la Francia.

Quanto al signor di Bismarck, egli ha fatto andare tutto in fumo, mettendo alla luce del sole i disegni nascosti in certi cervelli.

Una sera c'era ballo a Corte. Il signor Radowitz, uno dei principali funzionari del Ministero degli esteri, dichiarò molto seriamente al signor Gontaut-Biron, ambasciatore francese che la Francia si risolleverebbe troppo presto e che ciò era intollerabile! Il signor Gontaut fu seriamente spaventato. Egli gridò al soccorso! I Gabinetti si misero al lavoro. Lord Der-

by fece la sua brava dichiarazione. Il principe Gortciakoff scrisse un telegramma-manifesto. Infine la gallozzola di sapone soffiata dal signor di Radowitz, dinanzi al signor Gontaut non tardò a sciogliersi. Ed era proprio quello che il signor di Bismarck voleva.

Così almeno egli assicura... adesso! Il Cancelliere voleva però che la bolla suddetta svanisse per il semplice tocco d'uno spillo e si è irritato che il principe Gortciakoff giudicasse ben fatto di passarla oltre per oltre con la sua grande penna diplomatica.

«Tutta la storia che allora ha commosso l'Europa — ha detto il signor di Bismarck — non è stata che una trama concertata fra Gortciakoff e Gontaut.

«Essi allestirono la faccenda in modo da farla scoppiare proprio il giorno prima dell'arrivo dello Czar a Berlino. Lo Czar doveva apparire come un quos ego! e con la sua sola comparsa dare la sicurezza alla Francia, la pace al mondo e salvare l'onore della Germania.

«Io ho detto a Gortciakoff: Se voi desiderate tanto una apoteosi francese, abbiamo ancora mezzi sufficienti per farvi comparire a Parigi su qualche teatro mitologico, con delle ali alle spalle e un fuoco di bengala per aureole. Invero non valeva la pena di dipingerci per degli scellerati affine di giungere a... a un telegramma circolare!

«Notate che questa famosa circolare cominciava con queste parole: «La pace è ormai assicurata.» E quando mi lagnai di questa frase che confermava tutte le voci allarmanti, la si cambiò nei termini seguenti: «Il mantenimento della pace è ormai assicurato» ciò non voleva dire gran fatto meglio.

«Ho detto al cancelliere russo: — Certo, non c'è di che congratularsi con voi di ciò che avete fatto rischiando la nostra amicizia per una vana soddisfazione personale. Vi dichiaro francamente che sono buon amico con gli amici, e buon nemico coi nemici.

«Gortciakoff, impegnato negli ultimi anni negli affari d'Oriente, ebbe occasione di convincersene. Senza l'affare del 1875 egli non sarebbe nella situazione dove è oggi, e non avrebbe subito la disfatta politica che adesso ha provato.»

Tutto questo racconto è curioso e, come tale, meritava d'essere citato. Ci sembra soltanto che tanto nell'affare del 1875 quanto in quello della revanche ch'egli avrebbe preso sulla Russia, il cancelliere potrebbe forse voler sembrare più scaltro di quello che realmente egli sia.

CORRIERE VENETO

Mestre. — A Mestre nel prossimo ottobre, si collocherà solennemente una lapide di commemorazione ai morti nella memoranda sortita da Marghera avvenuta il 27 ottobre 1848.

Motta. — Scrivono da Vittorio alla Gazzetta di Treviso che per il 15 corr. si prepara a Motta un pellegrinaggio cattolico al quale prenderanno parte «molti vescovi e possibilmente anche il patriarca di Venezia» (1?)

Palmanova. — Il dì 8 andante l'arma dei R. Carabinieri di Palmanova rinvenne nelle vicinanze di quella piazza, denominata Venezia, il cadavere di certo B. Gio. Batt. d'anni 50,

oste. Dall'autopsia pratica sul medesimo si constatò essere la morte avvenuta per apoplezia in causa di eccessive libazioni alcoliche.

Udine. — Oggi giovedì, si inaugura solennemente sul torrente Cellina in Montebelluna del Friuli un ponte in ferro costruito dalla ditta Tardy, Galopin-Sue e Jacob di Savona. Vi fu invitata anche la stampa delle nostre provincie.

— L'altro ieri alle 6 pom. sulla strada di Pasian Schiavonesco certo G. V. d'anni 24, celibe pretendendo alla mano della giovane E. F. ed avuto da essa un deciso rifiuto, perchè voleva sposare un altro, investì a colpi di coltello e lasciava esanime sulla strada.

Ciò fatto recavasi direttamente a Basagliapenta e si costituiva in arresto presso quei R. Carabinieri.

UNA SCOPERTA

(Dal Movimento)

Di un' ammirabile scoperta e del suo autore voglio oggi parlare.

È un tributo debolissimo ch'io rendo ad un uomo che l'Italia e i suoi reggitori hanno troppo, dimenticato.

Uomo modesto, di carattere d'oro, d'ingegno eminente, di cui l'Italia avrebbe a inorgogliersi perchè le diede i natali, il prof. Angelo Motta, di Cremona, vuol chiudersi nell'oblio.

Nato, se non erro, nel 1832, da distinto pittore cremonese, fin da giovinetto si dedicò nella città nativa in lavori di orificeria e cesello e poscia alle scienze fisiche, che furon sempre il suo sogno.

Mortogli il padre, quando era ancor giovane d'anni e venuto in possesso dell'eredità paterna si dedicò mente e corpo al solo studio della fisica.

La scoperta del povero Segato, il bellunese scopritore della piatrificazione — colui che moribondo faceva dire a chi gli offriva la croce decorativa che « non abbisognava di una croce per morire di fame » e chiudendo gli occhi alla vita portava seco nell'avello il segreto della grande scoperta — spronò il Motta ad un'altra colla quale i solidi e le materie organiche potessero resistere ai secoli.

Studiò, lavorò quindici anni continui, vegliò sui crogiuoli e sulle pile, finchè dieci anni or sono, un giorno, forse il più bello e il più doloroso della vita sua, i suoi sforzi ebbero la corona di uno splendido successo.

Scoperse la metallizzazione!

Sei anni fa, me lo scorderò mai, nel pomeriggio d'una domenica, io gli venni presentato con una carta di visita.

Ad un secondo piano d'una casa in via S. Anselmo a Torino, tirai un campanello, subito dopo un uomo in maniche di camicia venne ad aprirmi. C'è in casa il prof. Motta? gli chiesi.

Son io — mi rispose — entri e mi scusi se la ricevo così come mi trovo.

Entrai — passai da un' anticamera e poscia nel suo studio.

Impossibile mi è il descrivervi quello e quanto io vidi, come sono incapace di darvi un'idea della cortesia squisita di chi mi accoglieva pella prima volta.

Lei ch'è artista, mi disse porgendomi un mazzo di fiori, osservi questo debole mio lavoro.

Presi il mazzo fra le mani ed osservai.

Le campanule le più leggere, i gelsomini, le rose, infine i fiori i più delicati sull'esilissimo loro stelo che se la mancanza del loro profumo, il peso, l'uniforme colore non m'avessero detto ch'era l'arte che li aveva induriti, li avrei creduti naturali del certo ed appena svelti dal gambo.

Osservai minutamente.

Come posso esprimermi? La natura nella sua bellezza e senza danno del più minuto dettaglio, era stata sostituita a mezzo delle pile adoperate col segreto del Motta, dal rame.

Mentre l'autore di tanta scoperta cercava altri saggi da presentare al mio occhio, il mio sguardo si posò sopra un letto.

Mezzo nascosto da un giornale che lo copriva, parvemi scorgere il capo d'una dormiente e sulle coltri sparse qua e là dei fiori.

Se n'accorse il Motta della mia attenzione, si scostò dal tavolino dal quale stava scegliendo dei saggi dell'opera sua, e con gentilezza che è in lui tanto innata, levò il giornale dal volto della giovine donna.

M'arrestai commosso ed esitai un istante ad aderire ai desideri del pro-

fessore d'accostarmi al letto onde osservare da vicino.

Un senso di mestizia e di dubbio innondò l'animo mio. Vidi che stava dinanzi ad una donna le cui palpebre socchiuse indicavano il sonno, ma che forse s'avrebbero riaperte mai più, e m'inchinai riverente ad osservarla.

Eccole, mi disse poscia porgendomi una cannuccia d'acciaio, batta pur leggermente su d'essa e vedrà ch'è di rame.

Provai, curioso — perchè parlando sinceramente, non ne ero convinto e mi assicurai che quella simpatica testina — sulla quale se il pallor del viso, ottenuto di naturale colla fisica, le nerissime pelpebre, la bocca semi aperta con quei dentini del color dell'avorio, le ciocche corvine sparse, disordinate sul capezzale, me l'avrebbero fatta credere viva e assopita nel sonno, avvalorato però dal suono metallico ripercosso sulla mia cannuccia non era che un corpo umano metallizzato.

Era dessa una giovane monaca morta ad un ospedale a Torino, e che mercè la cortesia d'un distinto dottore torinese era stata concessa al Motta per esperienze sulla sua scoperta.

Staccato l'occhio da quel voltq, il professore mi fece osservare una pesca, un arancio, una noce ed altri frutti sezionati onde provarmi che anche l'interno di quelli oggetti era stato metallizzato.

Cosa che poi fermò assai la mia attenzione fu un pezzo di merletto di *Chentilly* ch'io credetti naturale. I più minuti dettagli della tessitura serica, osservati colla lente, erano stati riprodotti dal solfato di rame che aveva sostituite colle sue molecole le altre della materia prima mano che s'andavano scomponendo colla pila.

« Eccole la mano destra dell'eroe di Caprera! » mi disse porgendomela in un cuscino di velluto, mentre ancora io stava osservando quel pizzo.

La mano di Garibaldi? gli risposi, mezzo sbalordito. Oh, ma questo poi sarà un altro processo!

Gettato sulla forma di gesso, come usiamo far noi per lavori scultori, non lo è perchè le più impercettibili rughe della pelle qui furono riprodotte e poi...

« No! — interruppe — quello è ben altro sistema. »

« Mi trovavo alla Villa di S. Fiorano ad un banchetto offerto da Giorgio Pallavicino al generale Garibaldi. Quando terminato il pranzo pregai il Duca dei Mille a permettermi di riprodurre quella mano che brandendo la spada aveva dato all'Italia le due Sicilie. »

« Accondiscese. — Mi misi all'opera (poichè sicuro di ottenere tanto onore aveva il tutto preparato portandolo con me) e raggiunsi com'ella vede, il mio scopo. Il risultato fu conforme alla mia aspettazione. »

« Eccole » aggiunge dopo, staccando un quadro dalla parete, eccole la lettera stessa che il generale mi scriveva tempo dopo da S. Fiorano quando io gli feci dono d'una copia dell'opera mia. »

Lessi quella lettera che era concepita così:

Caro Motta,

Possa la mano che si mirabilmente voi avete riprodotta servir la causa della patria e dell'umanità.

Vostro C. GARIBALDI.

« Dir che è galvanoplastica non si può e lei che ne può dare un giudizio lo potrà attestare, poichè per essere tale avrebbe dovuto la mano essere gettata dal vero; dir che fu eseguita col processo adoperato pella monaca, nemmeno, poichè Garibaldi ha vita e che Dio glielo conceda a lunga! » E s'interruppe osservandomi in volto aspettando una mia parola.

Cosa rispondergli?

Osservai, osservai minutamente quella mano, un lavoro, che da solo può illustrare la vita di un uomo, osservai colla lente dalla punta delle unghie all'attaccatura del braccio troncato da un pezzo di panno raffigurante la camicia rossa, vidi che quella mano non era imitazione della natura coll'arte, bensì la natura stessa senza il sangue nelle arterie per la fisica vitalità, e sbalordito da sì imponente successo, mi tacqui.

Vidi pender dalle pareti molte medaglie ottenute ad esposizioni, scorsi su un *plateau* molte carte da visita, da quella di Gorini, di Schiapparelli, dell'ex-ministro Coppino, di Bertani, Sambuy, Tabacchi, a quelle di altri ministri e deputati, scienziati ambasciatori italiani e stranieri, artisti, ecc., ecc., e da quelle arguii che quella scoperta non era oscura al

mondo scientifico, ufficiale ed a quello artistico.

Credetti in cuor mie che con simile invenzione l'autore aveva od avrebbe fatto una colossale fortuna dando il suo nome alla storia delle più grandi scoperte, ma ahimè! ciò non era e non fu!

Gli strinsi con orgoglio la mano dell'onore di tanta conoscenza.

M'accompagnò sul limitare della porta, provò come agli uomini di elevata mente non vadi disgiunto l'animo gentile e m'invitò a visitarlo sovente.

Da quel giorno la nostra relazione si fece più intima e da quel di passarono quasi cinque anni.

Perchè non vendette il vostro segreto a quell'americano che ve lo richiese? gli dissi giorni sono.

« Ho sacrificata la mia vita, ho consumato il mio patrimonio, ho mosso a cemento, più volte la mia esistenza vicino alle pile; tutto questo senza portarmi l'utile d'un soldo, e volete, che, ora che mi avvicino alla tomba, io abbia a vender il saggio d'un po' d'ingegno e di studi ad uno straniero? Ah, no, non sarà « mai!! »

Ecco quanto mi rispose.

« Mi si spezza il core quando oggi, che scrivo di lui, al disinganno ed allo scoraggiamento che lo assale penso e mi si aggiunge la tema che come il Segato che colla stessa sorte, muoia portando seco il segreto. »

E tu, o Italia, lasci così obliati i tuoi figli che ti sarebbero un vanto? Non è in Francia, no, che Segato od il Motta, due illustrazioni della scienza e d'un paese, sarebbe morto o morrebbe così!

Visite continue, articoli da giornali, complimenti senza fine, assicurazioni d'appoggio presso la Società scientifica ed i Ministri d'Italia, « appoggio che ottenne mai, » ecco i risultati materiali e morali della scoperta del Motta, il quale ha però due grandi peccati d'origine: « l'esser nato in Italia ed esser troppo modesto! »

Dopo aver lavorato trent'anni continui, col pericolo della vita, dopo il sacrificio del proprio patrimonio in continue esperienze, oggi, che ormai era tempo di raccogliere i frutti, l'Italia, l'arte, la scienza, la società lo lascia perire, lo lascia andar a morire quasi oscuro nella sua diletta Cremona!

CRONACA

Padova 13 Settembre

Istituto agrario di Brusegana. — È aperto il concorso all'Istituto agrario di Brusegana, di alcuni convittori e di alunni esterni.

Le domande d'ammissione devono essere presentate entro il 25 corrente e prodotte direttamente alla Direzione di quell'Istituto.

Acqua. — Trovandosi diminuita l'acqua d'alimentazione dei navigli da Padova a Venezia in causa ai lavori di espurgo delle sorgenti del fiumicello Tergola nella palude di Onara, vi si dovrebbe provvedere nei giorni di Butta colle acque chiare del fiume Brenta. Per ciò ne do avviso per ogni conseguente effetto di impedita navigazione.

Marenghi. — Il ministero ci prepara il regaluccio di Natale. Si sta lavorando alla Zecca di Roma. Sul finire dell'anno, verranno posti in circolazione i marenghi coll'effigie di re Umberto. Dico in circolazione, per modo di dire. È più facile vedere il papa che un marengo.

Queste due o tre righe così dorate, mi rammentano una storia curiosa. Nel 1852 si coniarono in Francia i pezzi da venti lire col ritratto di Napoleone III. Ma una disgraziata ciocca di capelli non piacque a Napoleone, allora presidente della repubblica, e non ne furono conati che ventitré con quella effigie. Ora quei marenghi, che, a cagion della ciocca, presero il nomignolo di *pièces à la mèche*, sono ricercatissimi dai numismatici. Testè all'*hotel des ventes* furono venduti a 240 franchi l'uno.

Il nostro ministro delle finanze impari. Faccia coniare soltanto qualche

centinaio di marenghi e poi li venda, per duecento lire, ai... numismatici.

Io non ne compro, davvero!

Nuovo metodo di pagare i debiti. — Certo B. V. d'anni 75 abitante in via Ognissanti affittava alcuni locali della sua casa posta nella medesima via, a certo M... Carlo.

Costui per lo innanzi pagò sempre puntualmente le pigioni, ma poi, forse per circostanze indipendenti dalla sua volontà, mancò alle scadenze in modo che attualmente si trova in arretrato di sette mesi d'affitto.

Ieri mattina il padrone della casa si recò dall'inquilino a chiedergli il pagamento del suo credito, ma l'altro che si trovava in pura bolletta rispose di essere impossibilitato a far ciò. Ne nacque un battibecco nel quale sembra che il padrone abbia proferita qualche parola di offesa all'indirizzo del M... Fatto sta ed è che questo prese una bastone e percosse il suo padrone dicendogli: *Ecco il pagamento del mio debito.*

Il povero B. V. riportò da tali percosse una ferita alla guancia ed alcune contusioni allo stomaco di poca gravità.

Studenti. — Imbandire statistiche scolastiche, proprio nel meglio delle vacanze, è cosa che ecciterà oltremodo il sistema nervoso de' miei lettori studenti, i quali vanno facendo studi di perfezionamento in queste colonne.

Comunque sia, abbiatevi per detto che, durante lo scorso anno scolastico si ebbero nei licei del regno, in complesso, 7127 studenti iscritti, dei quali si presentarono in fin d'anno all'esame 6635, venendone promossi 5067, ossia più di due terzi.

Queste cifre proporzionali si hanno considerando i tre anni complessivi e si mantengono negli esami del primo anno, scemando in quelli del secondo, e salgono poi fin quasi ai tre quarti, negli esami di licenza del terzo anno.

Segno evidente questo, che allo stesso modo che l'aperito viene mangiando, andando alla scuola cresce la voglia di studiare.

Ancora, un po', e poi ho finito:

Nei 108 ginnasi governativi si ebbero, durante lo scorso anno, 13,158 iscritti, dei quali si presentarono agli esami 12,171, venendone approvati 9,564, ossia più dei tre quarti degli esaminati.

Angina d'isteria. — Giorni sono in Teolo fu colpito d'angina d'isteria un ragazzo d'anni 5 che trovai sotto cura.

Corte d'Assise. — La nostra Corte d'Assise discusse ieri l'altro la causa per furto qualificato di una vacca successo la notte del 17 luglio di quest'anno nella frazione di Galliera; imputato Andreoni Alessandro.

Essendo stato negativo il verdetto del giuri la Corte lo lasciò in libertà.

Professioni e mestieri curiosi ve ne sono più di quanto si possa immaginare.

Si è fatto un libro, nel quale sono descritti mestieri strani e sconosciuti esercitati a Parigi. Percorrendo gli annunzi dei giornali americani, si osserva che anche in America hanno una grande quantità di professioni dovute al genio inventivo di quelli che ci si applicano.

Lo si può giudicare da questi pochi annunzi tolti da varii giornali degli Stati Uniti:

« Si prendono uccelli in pensione. »

« Si tagliano le orecchie e la coda ai cani, secondo l'ultima moda. »

« Si pagano carissime le spuntature dei sigari. »

« Si assume l'ammaestramento dei cani cattivi. »

« Si ammorbiscono le mani e si abitua a movimenti aristocratici. »

« Si comunicano alle signorine il nome e la professione del loro futuro marito. »

« Si drizzano i gobbi. »

« Si insegnano l'eleganza e la grazia in dodici ore. — Esito garantito. »

« Si danno a nolo e si cambiano bambini. »

« Istruzioni infallibili sui numeri vincitori. »

Congresso Tipografico. — Il giorno 29 del mese corr. in Siena nell'accademia dei Fisiocratici si terrà il secondo Congresso Tipografico del quale mi pervenne la circolare di convocazione.

Le questioni sulle quali dovrà occuparsi il Congresso sono molte e gravi, e tra esse la discussione di un progetto di Statuto fondamentale.

Vi saranno sedute miste di operai e principali, ed altre sedute di soli operai.

Auguro che il Congresso ottenga il suo pieno effetto trattandosi del benessere della classe operaia.

Fame. — Si ha bel dire che nei paesi civili certe cose sono impossibili. I fatti dicono che anco nei paesi che si fregiano di questo edificante epiteto è possibilissimo che una famiglia, per mancanza d'ogni soccorso, sia prossima a morire di fame.

Vi citerò quest'oggi il fatto d'un povero operaio che l'altra sera, a Genova, cadde estenuato al suolo, per mancanza di alimento.

Soccorso da alcuni cittadini di cibo e danaro, il disgraziato poté riaversi con qualche stento e mercè i soccorsi ayuti, si affrettò poi a portare cibo alla famiglia, composta di una giovane donna e tre figliuolotti, che in quel giorno non avevano ancora toccato cibo.

Una ricetta. — È meno raro dei miracoli, il caso d'essere punto da un'ape o da una vespa. Le mie lettrici, in ispecie, hanno molto da temere dalle api, chè si posano su tutti i fiori.

La puntura è dolorosa. Ma c'è un rimedio così semplice, da stupirsi che non l'abbia scoperto il buon padre Adamo, o quella birichina di mamma, che gli fece perdere il paradiso e la giubilazione.

Basta strofinare la parte offesa con un po' di prezzemolo, e cessa ogni dolore e si evita l'infiammazione della pelle.

La semplicità di questo rimedio va d'accordo colla mitezza della spesa.

È un peccato, non farsi pungere!

Summario del numero 20 della *Rivista Repubblicana* di politica, filosofia, scienze, lettere ed Arti. — Riccardo Lapo. — Studio biografico e politico (Giovanni Bovio.)

Corrispondenza da Parigi (Filodemo)

Virtù della severità (G. Rosa.)

La morale dei positivisti — continuazione — (Prof. Roberto Ardigò.)

L'imposta nella Repubblica Federale — continuazione — (Cesare Aroldi.)

Libertà d'istruzione. (avv. Carlo Pravitani.)

Il bello nell'Arte (Alberto Mario.)

Recenti pubblicazioni.

Il *Diario di P. S.* è netto di buccato.

Una al di. — Tizio e Caio sono andati alla sagra di Vigodarzere. Causa la gran gente, lo scompiglio, la confusione, fu ventura se riuscì ad essi di conquistare due forchette e un unico piatto di anitra arrosta per andarselo a piluccare sull'erba.

Tizio ingozzava silenziosamente, allorchè Caio gli gridò:

— Ma, mio caro, tu devi essere miope...

— Io? tutt'altro!

— Siccome scorgevo che prendi soltanto i pezzi più grossi, ho detto: i piccoli non li vede sicuramente. —

Bollettino dello Stato Civile del 10.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 0.

Morti. — Casali Benedetti Madalena fu Gaetano d'anni 76, pensionata, vedova. — Ribon Angelo fu Andrea, d'anni 50, bovaio, coniugato. — Reschiglian Giovanni fu Gaetano, di anni 13, operaio. — Crovato Antonio di Giuseppe, di mesi 11. — Munari Pietro fu Giuseppe d'anni 71, macellaio coniugato. — Tutti di Padova.

Ippolito Federico di Antonio, d'anni 21 soldato nell'ottavo Regg. d'Artiglieria, celibe, di Riccò del Golfo di Spezia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon n. 2, diretta dall'artista cav. Luigi Peracchi, esibirà:

Dora — di V. Sardou.

Corriere della Sera

Il *Movimento* ha da Parigi 11: Assicurarsi che il Ministero presenterà nella prossima sessione parlamentare un progetto per la riforma delle leggi in vigore concernenti le esecuzioni capitali.

— Un telegramma da Belgrado dice che gli austriaci perdettero sotto Bihacs più di 250 uomini fra morti e feriti. Il combattimento fu accanito e durò circa dieci ore.

Nella Macedonia si è formato un Comitato bulgaro per combattere la preponderanza del clero greco in favore del clero bulgaro.

La febbre gialla

I particolari che trovansi nei giornali americani sull'infierire della febbre gialla, sono veramente strazianti. Granada è il luogo ove l'epidemia si è manifestata con maggior violenza, ed i pochi abitanti che vi rimangono per curare gli ammalati, non si curano neppure più di adoperare dei preventivi per rimanere incolumi. L'infezione è nell'aria, li circonda da tutte le parti ed è impossibile sfuggirvi; a un tratto una persona sana dice di sentir dei dolori in tutte le parti del corpo ed è questo l'indizio dell'attacco; vanno a letto immediatamente e dopo quindici minuti si sviluppa la febbre.

La malattia si presenta sotto aspetti diversi a seconda degli individui; alcuni sono presi dal delirio e si vogliono due o tre persone per tenerli a letto o coperti; altri cadono in una specie di torpore e non è più possibile farli riavere; alcuni muoiono entro le ventiquattr'ore, altri languono per molti giorni; ciò dipende dal metodo di cura; generalmente la febbre dura ai tre ai nove giorni.

Mentre alla Nuova Orleans la febbre non ha attaccato i negri, a Granada li ha presi tutti, e siccome generalmente sono a servizio nelle case dei bianchi, a questi manca adesso la assistenza: molti negri preferiscono la morte piuttosto che esser condotti allo spedale. V'è chi dice che questa non sia un'epidemia, ma una pestilenza, perchè i rimedi sono inefficaci; spesso un ammalato, dopo una cura di otto o nove giorni, muore a un tratto in pochi minuti.

A Menfi la febbre non si era manifestata che in una parte della città; la popolazione fuggendo nella parte sana l'ha infettata, ed ora fugge anche da quella per rifugiarsi in un accampamento innalzato fuori della città, ed al quale è stato dato il nome di Campo Luke Wright, perchè un signore di questo nome ne ha avuto l'idea e perchè si è dedicato totalmente ad alleviare le miserie dei poveri.

UN PO' DI TUTTO

Una lettera pietosissima. — Crediamo, assieme a Descure e ad altri molti conoscitori del cuore umano, che il narrare i particolari dei suicidi tanto frequenti ai nostri giorni si induca e quasi si invogli altri all'imitazione. Gli è per ciò che abbiamo fatto il proposito di non narrarli mai.

Non abbiamo detto quindi come giorni addietro si suicidasse in Svizzera il celebre Rüstow, il tanto pregiato scrittore di cose militari.

Ora però non possiamo resistere alla tentazione di riprodurre alcuni brani di una pietosissima lettera che spiega le cause dalle quali fu indotto a tanto estremo e che egli scrisse alle sue due figlie.

La somma pietà pel morto vince in noi il fatto proponimento.

Ecco la lettera:

Io ho fatto sacrifici di tempo, di danaro e di forze; per ringraziarmi

mi si mette in disparte ed altri si fanno balli delle mie penna. Ho respinto vistose offerte per consacrare il mio lavoro alla Svizzera, cosa che spiega naturalmente perchè io non abbia ricevuto dall'estero alcun incoraggiamento durante questi ultimi anni. Questo pensiero mi perseguita notte e giorno; esso mi perturba quando lavoro, qualunque sia lo sforzo che fo per scacciarlo. Ciò, alla fine, deve logorare il mio spirito o almeno indebolirlo.

La sola risorsa che mi restasse pel vostro mantenimento era il mio lavoro d'autore, ma io credo che esso sarà sempre più insufficiente, per quanto modestamente noi viviamo.

La Svizzera è considerata oggi dall'Europa come un paese che è indietro. Questo fatto esercita la sua influenza sopra tutto, con ragione, ma più di soventi ancora a torto. Si è così che le opere letterarie che vengono dalla Svizzera, per buone che siano, non godono giù all'estero la stessa considerazione che precedentemente, cosa che nuoce al loro spaccio e diminuisce il salario del loro autore.

Io potrei, è vero, scrivere sopra vari oggetti; ma ai nostri tempi, tutto è classificato per categorie. Così io sono stato messo dal punto di vista letterario, fra gli scrittori militari. Un'opera politica che venisse da me, quand'anche contenesse più saggezza di quanta tutti i diplomatici riuniti potessero mostrare, non troverebbe un editore. Nello stato attuale delle cose, io non ho più nulla a sperare; sarei ridotto a lavorare nell'isolamento e senza ricompensa; per conseguenza senza profitto per voi. Se vivessi più a lungo io non potrei che mangiare il poco che io posso lasciarvi oggi. Separandomi da voi in questo momento, non vi lascio almeno principiare senza nulla la lotta per la esistenza. Tu vedi, mia cara piccola Giovanna, che non trova lavoro chiunque ne cerca.

Tuo padre non trova occupazione, nonostante la sua cultura vasta e seria.

I miei fratelli, i miei veri amici, sono morti. Andiamo a riposare noi pure.

Mie care creature, voi siete state invero per me creature dilette; voi non mi avete mai rimproverato di aver fatto durante questi ultimi anni tanto poco, pel vostro piacere, e però ne avete sofferto, io lo so. La mia morte vi libererà; entrate coraggiosamente nella vostra vita nuova ed indipendente. Possa tutta la felicità che è stata rifiutata al vostro padre, accumularsi sulle vostre teste. Se avessi potuto ancora esservi utile, quanto volentieri sarei rimasto con voi, ma non lo posso più. E meglio dunque che mi separi da voi. Piantate un albero di rose sulla mia tomba. Io non voglio una pietra, che anzi tutto una pietra costerebbe del danaro che potrete impiegare più utilmente, ed in secondo luogo poco m'importa che il primo borghese venuto sappia dove io riposo.

Spesso udrete dire: «Se si avesse soltanto saputo ciò, si sarebbe potuto venire in suo soccorso». Nella maggior parte dei casi, questi saranno rammarichi da cocodrillo, che si avrebbe benissimo potuto saperlo. Tuttavia, potrebbe darsi che alcune persone parlassero sinceramente.

Possano esse allora fare per voi ciò che esse non potranno fare più per me; che ciò loro sia reso in modo centuplo; io ne le benedisco anticipatamente.

Prendete la mia morte con calma, gaiamente, come gli antichi. Dopo una vita agitata, io spero dormire un sonno tranquillo. Gli elementi di cui sono composto ritorneranno tranquillamente e normalmente in seno alla madre natura, che renderà loro la vita a suo modo. Dite a voi stesse che ero abbastanza vecchio per morire, e che avrei potuto morire dopo essere stato per lungo tempo malato, in un momento molto meno opportuno per voi, che non questo di mia libera scelta.

Avventure di viaggio in mare. — Un viaggio pieno di emozioni fu quello di cinque pescatori di foche norvegesi, che giunsero a Shykhsholm in Irlanda.

Essi erano calati in mare per andare in cerca di foche dal vapore norvegiano *Maddalena* fin dal principio della primavera, quando una densa nebbia essendosi alzata, non fu più possibile a loro di trovare quel bastimento.

A loro idea, essi trovavansi allora a 20 miglia dalla costa di Groenlandia. Dopo aver per molto tempo vagato in mare, risolvettero d'approfittare d'un tempo favorevole per guadagnare l'Irlanda.

Per vela, attaccarono insieme due pelli di foca e una bandiera, e fu in

tal guisa che poterono giungere in Irlanda.

Per tutto quel tempo eransi costantemente nutriti del prodotto della loro pesca.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 12:

«Il Bersagliere pubblica una lettera dell'on. Nicotera indirizzata all'on. Gabelli.

«L'on. Nicotera chiama l'on. Gabelli un calunniatore sistematico e lo invita a dichiarare gli atti illegali commessi da lui in Sicilia «mentr'era ministro dell'interno.»

Questa notizia ci viene a dire che è giunto il tempo in cui l'onorevole Gabelli può dimostrare quale e quanto sia veramente il suo coraggio.

Alla nostra ambasciata di Parigi è sorto un incidente che taluni chiamano scandalo.

Il segretario d'ambasciata Ressmann e l'ambasciatore Cialdini uscirono un giorno dall'ufficio per recarsi a fare una visita e stabilirono di ritrovarsi ad una tal ora determinata. Ressmann ritornò alcuni minuti in ritardo; Cialdini, che stava dettando una lettera, presentò Axerio, investì il segretario dicendogli che rubava i danari allo Stato. Offeso Ressmann consegnò i cifrari ed alla sera partì.

Ora egli, dopo un congedo di tre mesi, andrà alla nuova destinazione a Londra. Frattanto si reca a Parigi a rappresentare l'Italia al Congresso monetario.

La Lombardia ha da Roma 11:

Malgrado il desiderio espresso da alcuni giornali, le guarnigioni di Sicilia non verranno aumentate per l'epoca della visita che faranno all'isola il re e la regina.

Il 7 settembre anniversario del glorioso ingresso di Garibaldi a Napoli, furono scambiati i seguenti telegrammi:

Generale Garibaldi — Caprera, In questo giorno di gloriose memorie, Napoli vi manda per mio mezzo un cordiale saluto.

Il sindaco Giusso.

Garibaldi rispose: C. Giusso, sindaco — Napoli, Grazie pel glorioso ricordo. Saluto affettuoso al prode ed amato popolo di Napoli.

G. GARIBALDI.

L'Adriatico ha da Vienna, 12:

I giornali annunziano che i rapporti tra l'Inghilterra e la Russia sono molto tesi in seguito alla questione dell'Afganistan. A ciò viene attribuito dai giornali la sospensione della partenza delle truppe russe, dai dintorni di Costantinopoli.

È giunta oggi a Vienna la domanda della Grecia per la mediazione delle potenze.

Un Uragano a Casoria

Leggesi nell'*Avvenire*: Un orribile uragano imperversò su Casoria e dintorni, rovinò parecchie case e venti particolarmente in Afragola. Si contano 14 vittime e 6 sole furono dissepolti dalle rovine.

Si hanno a deplorare guasti alle ferrovie Fratta-Grumo, Cedola-San Severino; sei persone annegarono nel torrente S. Pancrazio.

La *Roma Capitale* non doveva essere ancora informata della gravità e dell'estensione dei fatti quando scrisse la seguente relazione:

«Le acque cadute a dirotta nella scorsa notte hanno prodotto non pochi danni, specialmente nelle vicinanze di Napoli.

Alla via vecchia di Poggioreale rimasero inondate due fabbriche di nerofumo, l'una di Nicola d'Acunto e l'altra di Biaggio Caruso.

Nella proprietà di Nicola Pane al Trivio, furono inondate due case, i cui abitanti fortunatamente ebbero tempo di porsi in salvo.

Il danno arrecato alle due fabbriche si limitò a lire 600, in grazia dei pronti soccorsi recati dai pompieri, dai carabinieri e dalle guardie di questura. Quello delle case Pane non

si conosca ancora, essendo ancora sul luogo i pompieri a lavorare con grande attività.

Non lievi danni furono anche prodotti sulle ferrovie Meridionali dal temporale, in modo da intercettare il passaggio ai treni. Infatti un guasto si è verificato al 4. kilometro presso la stazione di Casoria ed altro fra questa e quella di Frattagrammo, in conseguenza di che i due treni in viaggio, cioè il diretto che in Napoli giunse alle 10 pom. rimase fermo a Frattagrammo, mentre l'*omnibus* in partenza da Napoli alle ore 9,10 pom. ritornò indietro coi viaggiatori non essendosi potuto in veruna maniera effettuare il trasbordo.

I viaggiatori han potuto partire solo stamane col treno delle ore 5 a. m. ed andranno innanzi se la linea si troverà riattata; in contrario ritorneranno una seconda volta e sarà loro restituito l'importo de' biglietti acquistati.

Molti di questi malcapitati viaggiatori han pernottato nella stazione.

Sollecite disposizioni furono date per il pronto riattamento della linea. Per grazia di Dio, nessuna vittima s'è avuto a deplorare.

Da notizie dei paesi vicini risulta che in parecchi luoghi vi è stato come una alluvione: si sono avuti danni nei caseggiati, e ad Afragola due case sono cadute per frane avvenute nel sottosuolo.

Verso Barra e la Cercola anche la gran quantità delle acque cadute ha prodotto non pochi danni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 12. — Stamane è giunto il principe Amedeo, fu ricevuto alla stazione da Desanctis, Medici e da tutte le autorità civili, militari e dalle notabilità di Firenze. Una grande folla applaudi il principe che era visibilmente commosso dall'accoglienza. Le truppe erano schierate nelle piazze e nelle vie.

VERONA, 12. — La Regina è passata per qui in forma privata.

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Costantinopoli: I russi a Kustendie riarmano le batterie. Gli ordini della partenza delle truppe sono contromandati.

Il *Daily News* ha da Vienna: Telegrammi privati confermano la scoperta a Costantinopoli della cospirazione a favore di Murad ad istigazione degli Ulema: 120 arresti.

MONTECHIARI, 12. — Stamane il re, gli ufficiali esteri ed il ministro della guerra recarono ad incontrare la regina ed il principe di Napoli. Alle ore 9 i sovrani entrarono nel campo seguiti dai ministri della guerra e dell'interno. Circa 5000 persone applaudirono ai sovrani. La regina salita sul palco ricevette un mazzo di fiori. Il re passò in rivista il primo e secondo corpo d'armata, composto di 25,000 uomini schierati su sette linee in tenuta di marcia. La linea di sviluppo era di 10 chilometri, e quindi la sfilata si fece in ordine serrato. Riordinate le truppe esse resero gli onori. Gli ufficiali esteri ossequiarono i sovrani; il re strinse loro la mano. I sovrani ed i ministri partirono, applauditissimi, per Bagnolo.

FIRENZE, 12. — L'inaugurazione del Congresso degli orientalisti ebbe luogo in presenza del principe Amedeo. Desanctis, Amari, Degubernatis pronunciarono discorsi che furono applauditi. Fu poi dichiarato aperto il Congresso in nome del re e vi furono applausi al re ed al principe. All'arrivo ed alla partenza il principe fu applaudito fragorosamente. Il principe ha visitato la mostra orientale.

NEW ORLEANS 12. — Ieri vi furono qui 90 morti, e a Menfis 104. La temperatura essendosi abbassata, ciò impedirà probabilmente un nuovo sviluppo dell'epidemia.

BRESCIA 12. — Alle 4 pomerid. il cannone annunziò l'arrivo dei sovrani. La stazione era riccamente addobbata. Furono ricevute tutte le autorità civili e militari, e moltissima signora, le rappresentanze della città e provincia, la società operaia e altre notabilità. Nella carrozza reale eravi assieme ai reali anche il ministro Zanardelli. Lungo le vie festosamente pavesate, una folla immensa acclamò i sovrani. Dai balconi cadde una pioggia di fiori finché il corteo giunse al palazzo. Il senatore Fenaroli ospita i sovrani. La città è festante, i negozi sono chiusi, le case imbandierate. Stassera grande illuminazione e serata di gala al Teatro. Venti musiche della provincia sono distribuite in città. Il re e la regina furono chiamati due volte al balcone e ringraziarono la

cittadinanza. Alle ore 5,45 i reali fecero una passeggiata in città fra i continui applausi della folla e rientrarono in palazzo alle 6,30. Domani i sovrani visiteranno gli stabilimenti ed inaugureranno la Esposizione della pittura bresciana. Sono qui giunti gli ufficiali stranieri che assistevano alle manovre.

PARIGI, 12. — Il gerente del *Pays* fu condannato a 2000 lire di multa e Royat redattore a tre mesi di carcere e 2000 lire di multa per offesa a Mac-Mahon.

COSTANTINOPOLI, 11. — La questione delle spese di mantenimento dei prigionieri fu definita. I prigionieri dell'Asia si consegneranno dopo quelli d'Europa.

La Porta spedirà in Albania Osman o Derwisch con una missione pacificatrice e concentrerà 30 battaglioni a Kossovo.

Notizie dall'Albania annunziano nuovi massacri. 25 battaglioni partiranno per Jakova.

Una Commissione discute il progetto di creazione del fondo annuo di seicentomila lire turche destinate alla compra di Kaimé.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado 11 che la Serbia, dietro domanda della Russia, sospenderà lo scioglimento della milizia. La Russia promise di continuare a fornirle sussidi. La Serbia ricusa di sgombrare, prima che sia ufficialmente stabilito nel principato di Bulgaria le località occupate dai serbi e appartenenti alla Bulgaria.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Inserzioni a Pagamento

D'AFFITTARSI

In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con orto. (1798)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

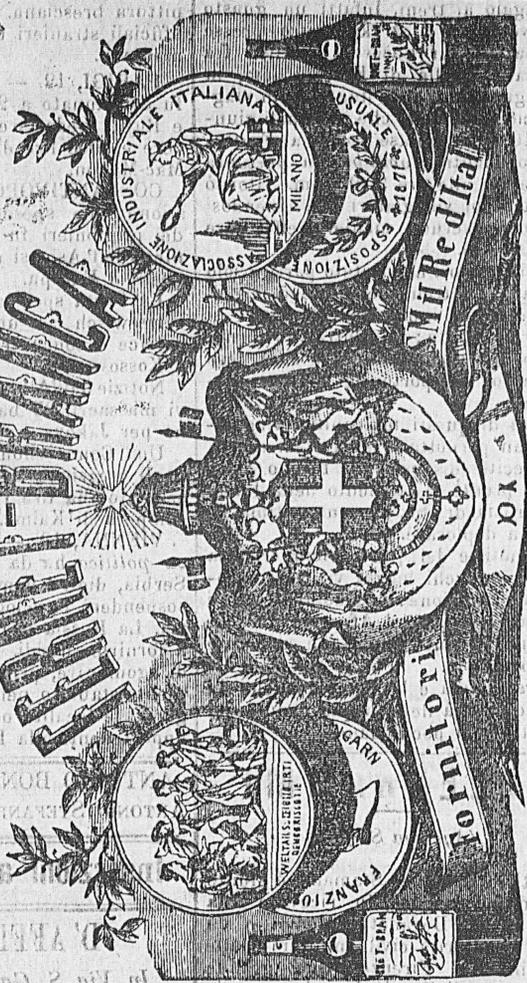
DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità

ed il fredlo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali.* (1790)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando in tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Barzoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-78 avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FALCETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felcetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANCORTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VETA.

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO
BARTOLOMEO COLLEONI
IN BERGAMO (Città)
4. ANNO D'ESERCIZIO

È collocato in posizione salubre ed amena, con spaziosissimi locali. Si avvertono i genitori ed i tutori, premurosi di una cattolica, civile e commerciale educazione ed istruzione dei loro figli, di indirizzare le domande di ammissione al Direttore del Collegio D. Carlo Locatelli, al quale si rivolgeranno anche per la spedizione dei programmi ed opportuni schiarimenti. (1805)

FILLIOL
CHIMICO PROFUMIERE — 17, Rue, Vivienne, Paris.

Vera Pomata al Goudron e china-china

secondo la formula del dottore P. H. Nysten della facoltà di medicina, di Parigi, riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa, il rossore, ed il prurito della pelle, e per arrestare istantaneamente la caduta dei capelli e farli rinascere. — lire 3 il vaso, — Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 14, Milano

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

COLLEGIO COMUNALE DI LOVERE
PROVINCIA DI BERGAMO — SUL LAGO D'ISEO

Frequentato da 300 alunni, divisi in tre Sezioni separate, ciascuna con apposito Vice-rettore. Scuole parrigate classiche e tecniche, elementari e di belle arti, tutte gratuite. — Pensione L. 150, comprese tutte le spese accessorie, come lavatura, accosciatura abiti e scarpe, tasse scolastiche governative e comunali, lettere di ferro, medico, medicine, bagni, teatro, ecc.

Il Rettore spedisce il programma a chi ne fa ricerca. (1808)

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLER** successore **BEGGIATO**. (3)

NON PIU' FEBBRI
VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, coperti da certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Badia, Boccali — Mantova, Dalla Chiara-Carnevali — L. ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raula Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tribano Dal Molina — Bolvolenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Polizzaro.

Stam. Dott. Masciarelli Med. — Giusep. Dott. Negri Med. Primario 1798

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
Roma, 27 Settembre 1875.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole anti-febbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario	
Anno	L. 30
Semestre	» 16
Trimestre	» 9

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese	L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. »	10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per l'estero aggiungansi le spese postali.	
--	--

ROMA

Ricerca

Vasi di latta vuoti da petrolio.
Ritaglio di latta nuova.
Olio di pesce.
Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.

Dirigersi a **CARLO FACCHINETTI** in Thiene